

Scheda tecnica sulle tre linee di ricerca del City Science Office di Reggio Emilia

1. Dimensioni comuni al percorso di ricerca:

La ricerca potrà articolarsi con una parte iniziale di inquadramento generale dedicata all'analisi di modelli di unità di ricerca '**city science office**' o simili, attivati da amministrazioni pubbliche in altre città europee focalizzandosi sulla natura giuridica-amministrativa, le attività svolte, l'architettura organizzativa, le componenti professionali coinvolte, le modalità di relazione con l'ente pubblico locale e con altri eventuali attori territoriali.

I dottorandi costituiranno l'ossatura del City Science Office di Reggio Emilia (CSO-RE) e in questa veste animeranno il Reggio Emilia Co-Lab, organizzando workshops, sessioni di co-design, gestendo o partecipando con funzionari comunali e personale del soggetto gestore del **Laboratorio Urbano Aperto** presso i Chiostri di San Pietro ad attività sul campo nei quartieri di Reggio Emilia e nell'ambito della City Science Initiative o di altri progetti europei connessi al CSO-RE.

Per ciascuna delle linee-chiave di ricerca illustrate al punto 2. dovranno essere presi in considerazione approcci di innovazione aperta, collaborativa, sostenibile e dovranno essere analizzate le potenzialità di sviluppo a questi fini delle forme di economia cooperativa e sociale, nonché la coerenza dei progetti di ricerca proposti con gli obiettivi e le politiche pubbliche internazionali, eurounitarie e nazionali per lo sviluppo sostenibile, la transizione ecologica, la lotta al cambiamento climatico.

2. Dimensioni specifiche per tre linee di ricerca

Il progetto di ricerca dovrà affrontare almeno una delle seguenti tre linee di ricerca:

2a) Innovazione Sociale Urbana

Il ripensamento dei servizi alla persona con riferimento alla dimensione di prossimità attraverso forme di partenariato pubblico-comunità-scienza che abilitano l'innovazione urbana sostenibile, il perseguimento di finalità comuni e impatti sociali attraverso la collaborazione con le comunità locali auto-organizzate nella produzione e/o gestione di beni, servizi, infrastrutture di comunità, con approccio Law & Policy e competenze di analisi empirica.

Relazione pubblico-privato-comunità: La collaborazione del mondo privato (**profit**) e delle comunità locali nell'ambito di attività di interesse generale promosse dalla pubblica amministrazione locale

Un tema strategico per il Comune di Reggio Emilia è rappresentato dalle modalità di relazione con il settore privato (**profit**) allo scopo di massimizzarne le sinergie e le ricadute nei quartieri

della città secondo finalità di interesse collettivo. In generale, lasciando in disparte la considerazione dei profili relativi alle procedure di natura competitiva disciplinate prevalentemente dal Codice dei Contratti Pubblici, la pubblica amministrazione in Italia si misura costantemente con un quadro normativo eterogeneo e una serie di strumenti di ingaggio di complessa gestione. Le modalità di coinvolgimento del privato for profit che intende agire anche o in via esclusiva per la realizzazione di scopi di interesse generale possono tradursi secondo un ampio ventaglio di possibilità dato dalla normativa vigente¹ e dello sviluppo di nuovi strumenti amministrativi come dimostra il caso dei regolamenti comunali in materia di beni comuni urbani². Si tratta di un tema da contestualizzare anche in relazione all'emersione nel comparto imprenditoriale e produttivo di forme che superano le tradizionali attività di responsabilità sociale di impresa attraverso l'utilizzo di metriche per la valutazione d'impatto o ESG e la sostenibilità, alla sustainable corporate governance che anche nella produzione di valore pubblico vedono la crescente diffusione di non profit utilities, public-private-community partnerships e società benefit.

Il Comune di Reggio Emilia ha avviato una politica pubblica '**Quartiere Bene Comune**' dedicata allo sviluppo di processi collaborativi nei quartieri e frazioni della città. Successivamente ad una fase di sperimentazione sviluppata nel quinquennio 2014-2019, è stato previsto con la nuova legislatura, un percorso di aggiornamento di '**Quartiere Bene Comune**' avviando la revisione del regolamento in materia di beni comuni e aggiornando le modalità di lavoro con il territorio. Un cardine dell'operato è rappresentato dal protocollo collaborativo che comprende la strutturazione del processo da avviare in ciascun quartiere attraverso fasi di lavoro finalizzate alla costruzione di una strategia condivisa e progettualità fondate su un accordo negoziale di natura **pubblico-privato-comunità**. Nella stagione 2014-2019 sono state attuate numerose esperienze empiriche nei quartieri in qualità di progettualità collaborative sviluppate tra soggetto pubblico e forme di cittadinanza attiva prettamente orientate verso la dimensione **non profit**. Esse hanno evidenziato frequentemente una certa fragilità sul medio-lungo periodo aprendo una riflessione sulla conseguente necessità di un loro potenziamento anche attraverso l'ingresso di attori provenienti da mondo privato per sostenerne e finanziarne l'operato³.

Da una prospettiva giuridico-amministrativa, la questione apre conseguentemente una serie di interrogativi sulla definizione di processi e strumenti giuridico-economici compatibili con il quadro normativo vigente per il perseguimento di finalità di interesse generale da parte di soggetti privati e la produzione di impatto sociale, economico, ecologico, culturale nei diversi quartieri attraverso un corretto bilanciamento tra dimensione **profit** e **non profit**. Pertanto, si

1 Si pensi a titolo esemplificativo ai contratti di sponsorizzazione, donazione, concessione di uso spazi, comodato di beni mobili e immobili e altri dispositivi similari.

2 Nel regolamento dei Beni Comuni vigente di Reggio Emilia sono previsti strumenti di natura pattizia come gli accordi di cittadinanza. Tale dispositivo normativo è in fase di revisione con la possibile previsione di nuovi strumenti attuativi delle progettualità collaborative di natura negoziale (patto di quartiere, uso civico con relativo regolamento di uso); istituzionale (fondazione, cooperativa, associazione di quartiere) e altre modalità (contratto di impatto, bilancio di comunità). Al percorso normativo seguirà necessariamente la costruzione di linee guida operative per dettagliarne le modalità di utilizzo.

3 La relazione può concretizzarsi attraverso risorse economica, strumentali, umane, servizi e attrezzature materiali.

tratta di un campo di investigazione che implica una analisi e una ricognizione delle tipologie di politiche pubbliche e degli strumenti giuridici già previsti dalla normativa vigente idonei a stimolare innovazione sociale e sostenibilità attraverso forme di partenariato tra soggetti pubblici, privati e di comunità per poi contemprarne un successivo approfondimento e un'applicazione sperimentale nell'ambito della politica pubblica **'Quartiere Bene Comune'**.

2b) Urban Data Dashboard - digitale

L'innovazione digitale, con particolare riferimento a soluzioni tecnologiche di tipo collaborativo (ad esempio, smart neighborhoods, smart communities, ecc.) per supportare l'adozione del protocollo di co-governance urbana, con approccio Law & Tech e competenze di analisi qualitativa.

Data science for urban law, policy and governance

L'interpretazione e integrazione dei dati nei processi di costruzione e verifica delle politiche e delle progettualità territoriali sviluppate dalla pubblica amministrazione è diventata essenziale. Un tema strategico per il Comune di Reggio Emilia è rappresentato dalla necessità di massimizzare la fruibilità di dati e indicatori, favorendone l'accessibilità, evidenziandone la corrispondenza con le linee strategiche di lavoro dell'Ente e, di conseguenza, incrementandone l'applicabilità a supporto dei processi di costruzione di politiche pubbliche.

La definizione di standard e strategie di gestione dei dati è fondamentale per integrare le informazioni disponibili all'interno della Pubblica Amministrazione, favorendo una maggiore sinergia tra differenti ambiti di **policy** sia nella lettura dei bisogni territoriali che nelle relative risposte progettuali. Al contempo, le opportunità di analisi del territorio possono evolvere in modo significativo se il patrimonio informativo comunale viene progressivamente potenziato tramite integrazione di ulteriori banche dati provenienti dalla collaborazione con altri attori territoriali e cittadini (**citizen science**). Si tratta di una dimensione da sviluppare in sinergia con la linea di ricerca 'innovazione sociale' che può essere facilitata anche con l'ausilio del Soggetto gestore del **Laboratorio Urbano Aperto** presso i Chiostrì di San Pietro⁴.

Il percorso di sistematizzazione e potenziamento dei dati è strettamente funzionale all'interpretazione e sintesi del patrimonio informativo disponibile per supportare il processo di **design policy** e azioni progettuali secondo un approccio **evidence-based**, nonché la loro verifica in termini di impatto sul territorio. In tal senso, il Comune di Reggio Emilia ha già avviato al suo interno un **'Osservatorio Politiche'** dedicato alla raccolta e lettura integrata dei dati. Si tratta di uno strumento a supporto dell'Ente nel disegno delle strategie e delle azioni progettuali nel territorio. Il suo percorso applicativo ha evidenziato la necessità di potenziare le banche dati a disposizione ma soprattutto ottimizzare il loro utilizzo, connettendolo in modo più integrato con i processi di costruzione e revisione delle politiche pubbliche anche attraverso lo sviluppo di metodologie analitiche, indicatori e altri strumenti da applicare su casi di studio applicativi.

⁴ www.chiostrisanpietro.it/lab-in-chiostrì/

Da una prospettiva giuridico-amministrativo, la questione apre conseguentemente la necessità di definire: a) linee guida di interoperabilità tra le strutture organizzative interne al Comune con standard e procedure di raccolta; b) strumenti di collaborazione con altri attori territoriali; c) un set di indicatori per misurare l'impatto prodotto, metodi e dispositivi di interpretazione dei dati da tradurre nei processi di **policy making** e progettualità con relativi atti amministrativi.

2c) Transizione Ecologica Urbana e ambientale

L'innovazione sostenibile del settore dell'edilizia residenziale pubblica e sociale, anche attraverso il supporto alla sperimentazione di comunità energetiche abitative, con approccio Law & Economics e competenze di analisi quantitativa.

Comunità energetiche per forme di housing innovativo e sostenibile e quartieri energeticamente autosufficienti

La prototipazione sperimentale di un modello giuridico-economico per l'auto-produzione e l'autoconsumo di energia come strumento abilitante le comunità locali⁵.

La ricerca intende supportare l'implementazione di modelli che favoriscano la trasformazione di Reggio Emilia, dei suoi quartieri, dei suoi isolati e dei suoi edifici in moduli di auto-produzione e auto-consumo di beni e servizi, favorendo l'attivazione di meccanismi di condivisione del valore autoprodotta attraverso strumenti di governance collaborativa, tecnologici e digitali alla scala locale. Il perseguimento di questa visione di autosufficienza intende rendere gli edifici, in primis quelli di edilizia sociale, economica e popolare, singolarmente e in forma aggregata, il centro di nuove catene del valore nelle quali abitanti e utenti della città possono attivare dinamiche di economia circolare e collaborativa a partire dall'auto-produzione e dall'auto-consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili, riducendo l'impatto climatico e ambientale dei servizi energetici e i loro costi attraverso un'azione collettiva. Il tema risponde all'impegno della città di Reggio Emilia per lo sviluppo una politica volta a rendere i suoi quartieri climaticamente neutrali, intelligenti e collaborativi. Con questo obiettivo la città intende accogliere le sfide poste dalla **Mission di Horizon Europe "100 Climate Neutral and Smart Cities by 2030"** che promuove 100 città europee che intendono raggiungere la neutralità climatica entro il 2030, anticipando l'obiettivo del 2050. La Mission le sostiene nell'implementazione del percorso grazie all'utilizzo di strumenti come i **Climate City Contracts** (CCC), documenti strategici che ciascuna città può introdurre per formulare obiettivi, strategie, strumenti di governance e finanziari condivisi per la neutralità climatica. La ricerca di dottorato si inserisce in questo contesto e intende quindi sviluppare un percorso di sperimentazione pilota di modelli di condivisione dell'energia ("sharing energetico") a partire dall'applicazione della direttiva del "Clean Energy Package" europeo, supportando la costruzione di un sistema collaborativo di autoconsumo di energia. La legittimazione istituzionale delle comunità energetiche in Europa nel contesto del recepimento

⁵ Il progetto di ricerca si incardinerà all'interno di possibili percorsi progettuali su fondi PINQUA e PNRR, oltre che Horizon Europe, attivati o da attivare sul tema di housing innovativo e sostenibile all'interno dei quartieri più vulnerabili di Reggio Emilia.

della direttiva aggiornata sulle energie rinnovabili REDII solleva inoltre opportunità per la costituzione di **Positive Energy Districts** (PEDs), “aree urbane efficienti ed energeticamente flessibili o gruppi di edifici tecnicamente collegati tra loro che producono emissioni nette di gas serra pari a zero e gestiscono attivamente un surplus di produzione annuale locale o regionale di energia rinnovabile”⁶. Appare significativo per Reggio Emilia definire processi e sviluppare strumenti che consentano una transizione energetica sostenibile attuata attraverso un’indagine sulle prospettive normative, finanziarie, legali, sociali, economiche, tecnologiche e d’impatto per applicazioni dalla scala puntuale dell’edificio ai distretti urbani.

L’obiettivo formativo del dottorato è dunque quello di offrire un percorso di studio avanzato che coniughi profili teorico-pratici in relazione alle problematiche regolatorie e di fattibilità economica che interessano i servizi energetici, secondo una prospettiva nazionale, comunitaria, internazionale e comparata.

L’attività potrà quindi portare a: 1) studiare la letteratura scientifica sulle modalità alternative di produzione e condivisione di energia e il quadro giuridico di riferimento per ricercare le forme organizzative che favoriscono l’auto-sostenibilità e l’abilitazione delle comunità locali; 2) esaminare il contributo delle comunità energetiche alla costituzione di PEDs; 3) raccogliere buone pratiche e soluzioni ed esaminare i modelli giuridico-economici sperimentati a livello europeo e nazionale; 4) co-progettare a Reggio Emilia i servizi energetici e il modello di prefattibilità giuridico-economica degli stessi con le comunità locali opportunamente mappate; 5) sperimentare sul campo il modello e i servizi di comunità co-progettati allo scopo di validare la metodologia e di superare eventuali barriere giuridiche e regolatorie identificate; 6) proporre forme di co-governance abilitanti servizi aggregati per i cittadini per accompagnare la costituzione di un’istituzione collettiva che potrà essere definita nel corso della sperimentazione; 7) studiare metodologie e meccanismi basati su blockchain per la remunerazione della flessibilità e dei servizi di comunità altri rispetto ai servizi energetici, attraverso l’utilizzo di monete virtuali locali; 8) proporre l’utilizzo di meccanismi e strumenti per finanziare la transizione energetica (es. strumenti di finanza sostenibile della **Sustainable Financial Strategy 2.0** e dell’**Info Kit for Climate Neutral and Smart Cities** della Commissione europea); 9) valutare i risultati della sperimentazione prototipale, tenendo conto delle metriche ambientali, sociali e di governance (**Environmental, Social, Governance** – ESG) per misurare il raggiungimento degli obiettivi energetici e d’innovazione sociale in una logica di medio-lungo periodo per una successiva applicabilità in altri contesti.

I risultati del percorso di dottorato deriveranno quindi dall’analisi dei modelli teorici di riferimento e dalla sperimentazione all’interno di casi pratici nel contesto di Reggio Emilia in sinergia con l’amministrazione, gli utenti e gli abitanti della città.

6 Per approfondire l’attualità del tema dei PEDs si veda a riguardo <https://jpi-urbaneurope.eu/ped/>